

L'intervista

Ma le foreste fanno più bene che male

Trascurabile per il professor Riccardo Valentini l'azione riscaldante del metano emesso dalle piante



«Nego nella maniera più netta che le piante possano dare un contributo rilevante al riscaldamento globale attraverso emissioni di metano. L'azione positiva svolta dalle foreste attraverso la rimozione dell'anidride carbonica è comunque di gran lunga maggiore rispetto a un piccolo contributo di metano, il quale resta tutto da verificare».

Il professor Riccardo Valentini, Università della Tuscia, uno dei maggiori esperti di Scienze forestali e ambientali, ridimensiona la scoperta delle emissioni di metano dalle piantagioni, annunciata da alcuni ricercatori europei e pubblicata sull'ultimo numero di Nature. Una scoperta che ha già indotto alcuni commentatori a dichiarare inutile l'espansione delle foreste ai fini climatici, così come previsto dal Protocollo di Kyoto. Eppure gli autori della scoperta calcolano notevoli emissioni globali dalle piante.

«I valori di emissione di metano dalle piante sono sicuramente alti in relazione al bilancio di metano globale, ma irrilevanti per quanto riguarda il potenziale di effetto serra rispetto al carbonio. Infatti, secondo gli stessi dati dell'articolo, le emissioni di metano delle piante su scala globale corrispondono solo a circa 1-3 per mille dell'assorbimento di carbonio della vegetazione. Quindi, chi conclude che i pozzi di assorbimento forestali non abbiano una funzione mitigante dell'effetto serra è totalmente in errore».

Come valuta gli esperimenti che hanno portato alla scoperta?

«Gli esperimenti sono stati condotti in atmosfera artificiale priva di metano. E' quindi evidente che si ottengono valori estremamente alti di questo gas, ma che non corrispondono agli stessi flussi in ambiente naturale, dove la concentrazione di metano è comunque ragguardevole».

E' legittima l'estrapolazione dai dati di laboratorio alla situazione globale?

«Il metodo di stimare su scala globale le emissioni è totalmente banale. Moltiplicare i valori ottenuti in una cameretta di incubazione di 29 cm fino alla scala globale è eccessivo. Ma totalmente errato è il modo di calcolare il fattore di emissione che si basa su foglie, ma che viene poi riportato su scala globale, utilizzando la produzione di biomassa totale che non è solo fogliare».

Eppure Nature è una rivista severa che seleziona gli articoli.

«Infatti sono sorpreso su come questa rivista abbia pubblicato l'articolo. In sostanza vi sono molti punti oscuri che non giustificano la pubblicazione su Nature. Aggiungo inoltre il modo scorretto in cui certa stampa abbia cavalcato questa informazione prendendo lo spunto per un ulteriore affondo al Protocollo di Kyoto».

C'è comunque qualche aspetto interessante nella ricerca?

«L'unica cosa interessante è la dipendenza dell'emissione di metano delle piante dalla luce solare che potrebbe invocare qualche meccanismo fisiologico non ancora compreso».

Franco Foresta Martin

16 gennaio 2006